

628 giorni di Mediche, o per altri affari neces-  
sarij del Convento: e s' affretta s' anticipa, si pos-  
sibile la Divina Salmadia. <sup>e si omette la Messa</sup> <sup>convento ad</sup>  
~~come per tal ragione e accauso~~ <sup>Con si poco numero,</sup>  
~~con~~ <sup>accompanarsi</sup> i frati che passano, o si  
mutano: si manderanno soli, o col Terziario.  
Ne si puo leggere in Refettorio, ne far cate-  
chismi, ne casi morali, come conviene. Man-  
cheranno talvolta anche de' Confessori. Inoltre s'  
introducono secolari a fare i servizi del Convento  
o si moltiplicano Terziarij, e si lasciano gl' In-  
fermi senza il dovuto servizio. In somma in un  
Convento ridotto come ad Ospizio, non si viveva  
colla dovuta regolarità, e la purità della Regola  
col dovuto ordine delle cose divine pativa delizij.  
Se non vi fusse numero sufficiente di Religiosi, forse  
si dovrebbero abbandonare alcuni Convi, come  
infatti furono soppressi molti per tal ragione da  
Sommi Pontefici. Qual numero tra di noi è tanto  
più necessario quanto che non avendo rendite ne  
servi, dobbiam noi medesimi quoyi tutto disimpe-  
gnare. Qualque se il numero di 12. per Convento  
vi è, e soprabonda, e perche alcuni Conventi a-  
verne il superfluo per la regolare osservanza, e  
a tanti altri mancare il necessario se ~~perche~~  
~~il tal convento e grande~~ <sup>o per temporali interej</sup>  
~~vi si perche~~ di questo, e quel Convento, manomettersi ogni buon  
Ordine, e trasgredirsi le Costituzioni in un punto  
di tanta conseguenza:

A me sembra che in primo luogo si dee badare 629  
a questo di provvedere del suo numero necessario di  
12. ogni Convento, e quei che sopravvanzano darli a  
luoghi grandi, che non si fecero grandi per osservarsi  
i piccioli, e ridurli in miserabili ospizj, ma per  
contenere maggior numero di frati se vi sono; e per  
esser situati in città piu grandi, e luoghi piu commo-  
di furon giudicati capaci di mantenerli. Ne le ra-  
gioni in contrario mi sembrano concludenti, non  
sol perche la massima ragione cui tutte le altre de-  
vono cedere si è mantenere in ogni Convento la re-  
golare osservanza, ma anche perche, prescindendo  
pure da tal riguardo, non sussistono.

Sivanno che i Conventi grandi portano pesi pubblici  
di studi, di cherici, di lanizij etc. Possono portarli,  
rispondo, e alcerto alcuni, trovandosi in città gran-  
di, e migliori paesi, ove se i frati danno buon exem-  
pio covre piu la nomina. E poi i Conventi piccioli,  
non portano anch' essi pubblici pesi? Alcuni man-  
tengono a lungo i lanari per l'imbarco de' panni  
Tanti sono in luogo di paysaggio, e devono sovente  
mantenere piu ospizj, e accompagnarli. Tanti danno  
alloggio a numerosi cercatori di altri Conventi, che  
s' amettono a quodmare ne proprii distretti, per  
cui oltre l'aggiario di alimentarli, fan loro parte  
delle proprie cercie senza verun compenso.  
Ma sia che Alcuni Conventi grandi non possano por-  
tare tali pesi: Io dico, si ajutino dagli altri con cari-

630 vita v. g. situando in i Stati che sopravvan-  
zano il numero duodenario, facendo per loro appli-  
care le Messe da sacerdoti altrove comovanti, o  
concedendo ad essi la facoltà di prestare negli al-  
tri distretti, o con isgravarsi da qualche pubblico  
pejo &c. Non mai però con togliere dagli altrove  
Conventi il numero di quelli Individui, che v'  
abbisognano al corso regolare dell' Osservanza. Si  
aggiunga a questo, che tra' Convi grandi ve ne so-  
no, che non portano pubblici peji: Tra quei che  
ne portano vi è, che può portarne anche più gra-  
vosi. E ciò conferisce a farne la ripartizione un-  
quivera con più facilità. Non dovendo noi teoveggiu-  
re, e per le spese sostenute per la Prova, qualora  
possono sostenersi, pretendere paghe, e compensi,  
ed esercitare con tali pretenzioni tanti atti di pro-  
prietà opposti al voto.

Una cosa lo vedo, che possa disturbare il disegno,  
ed è, che stante l'uso, o abito in contrario, vi si fa-  
ranno delle forti opposizioni da Alcuni per impe-  
dirlo. Ma appunto per superare a gloria di Dio  
tali opposizioni, lo ricorro preventivamente alla  
P. S. Revma. Se propongo lo solo in definizione  
quanto qui ho esposto, adempirò a doveri di  
mia coscienza, ma non mi si darà ascolto, e po-  
trò sol guadagnarvi la critica di Novatore.  
Ma se la P. S. Revma, quante volte approva il  
mio sentimento (non mio per altro ma delle 6-

531

struzioni, & ne ordinerà specialm. se motu proprio  
la esecuzione, vi sarà speranza di concludersi qualche  
cosa di bene, e tutto il bene starei per dire, che qua  
si posta la base, e l'fondamento, l'edifizio della  
regolare osservanza, eretto dalle Costituzioni, e dalle  
Ordinazioni della S. R. e. v. m. potrà reggere, e potrà  
sussistere: Conforme vacillerà da pertutto, e certa-  
mente vacillerà ne capi di sopra da me espressati,  
quante volte non avranno i Conventi il numero delle  
nostre Costituzioni tassato, e tassato appunto per  
questo come le medesime Costituzioni lo avvertono,  
acciocché la purità della Regola, col debito ordine  
delle cose divine, medesim. si osservi, insieme coll'altis-  
sima povertà. Se poi S. m. d. f. e. v. m. in altra tempo esse pronderà  
non potendosi far tutto in una volta &c. Io mi rispetto  
Ho s'istituito necessario pregarla di tutto questo, per-  
ché non vorrei, che la medicina preparataci per di-  
lei mezzo dalla divina misericordia, si frustrasse, e  
o non si prendesse tutta nella imminente Congregazione,  
o preta si restituisse, come in questa Provincia  
accade ~~alleg~~ volte, che si manipolarono varj rime-  
di, ma non giovarono a darci salute, o perche i  
Superiori non furono <sup>cost.</sup> sodi, e costanti nelle risoluzioni pre-  
se: facevano, e sfacevano, e quello ordinava uno, il  
successore lo disperjava; o pure perche applicaro-  
no il rimedio all'effetto, senza levar via la cagione.  
E restando la radice intatta al morbo, tutto che reci-  
si i rami, ripullulava, e la emendazione preteja  
non potea sussistere. Quindi alla S. R. e. v. m.



mi rimetto alla Provvidenza, e lascio correr le cose: corre si possono incamminare, sperando che il Signore sia per rivolgere tutto a sua maggior gloria, e a profitto nostro, servendosi anche di quei mezzi, che sembrassero opposti, e disadatti. La prego finalmente a perdonarmi di queste nuove cure, che alle tante, quali tengono occupata la S. Revma, io mi avanzo d'aggiungere. E son sicuro, che il zelo di cui fu da Dio arricchita le renderà soffrili per procurare stabilmente il bene de' suoi sudditi. E chiedendole per riflesso la S. Benedizione col bacio delle S. m., e co' profondo ossequio mi confermo.

P. S. mi vengono varie notizie, <sup>salva Veritate</sup> ~~che si fanno~~ per le mutazioni triennali, che alcuni si sopperano fatte deferire a Capitolo per aver il Guardiano a loro modo, altri s'ajutano con impegni di secolari, altri con offuscare la mente della S. Revma adducendole mille vani pretesti per impetrarne dispense. E vengo sollecitato a pregarla d'interporre la sua Autorita, con comandare al Definitorio, che assolutamente e senza umani riguardi si avanzi la Santa impresa in Gore. Io già fatto avea questa parte nella presente lettera, ed ora la replico con più calore. Quando ci sono ragioni vere, e necessita, a non mutarsi, il Definitorio non sarà sì cieco, o crudele che no voglia arrendersi.

634 *Dersi*. Il nostro morbo non è di zelo, o di eccesso, ma più tosto di facchezza, e di condiscendenza. Quanto dunque potranno dare ad intendere in assenza a V. P. Reuma, non dirò è falso, ma dirò certamente è assai sospetto. Dall'altra parte se la mutazione non s'acquiesce a dovere, cominciando da' Padri, siccome ordina la P. S. Reuma, sento, che minacciano molti di ricorrere contro i Padri a tutti i Tribunali, accusandoli di Dispotismo. Si degni dunque la P. S. Reuma animarci, obbligarci, costringerci a dar generosi questo taglio, senza atterrirci da strepiti che fanno alcuni, i quali strepitano per atterrire, ma vedendoci forti si quieteranno; e la dove se ci vedranno deboli, ci opprimeranno con nuove pretenzioni; e al loro esempio impareeranno altri a non ubbidire. Anzi se il Diffinitorio non ubbidirà in tutto alla P. S. Reuma con eseguire le sante sue Ordinanze, da noi stessi impareeranno i sudditi la disubbidienza, il che non vorrà per i meriti del nostro P. Padre.

In ordine a' Ritivi ella Reuma mi avea suggerito che dovesse mandarsi alcuno di questa famiglia per darne il corso all' Osservanza. Questo bisogna che da lei Reuma sia ordinato al Diffinitorio, che propono non è prudenza.

*Ingresso del fol. 632. linea 16.* Altri ultimam. sento, che lo vogliono situare in altro luogo contro gli ordini di lei Reuma, accettati in Milano da' Padri attuali e annuali.

Al P. Consultor Gente si raccomanda l'  
istesso, e si chiedono alcune soluzioni = la risp.  
a carte 260

Terran. 19. 7bre 1778. Al M. R. Claudio R. S. S.

Nell' antecedente scorsaimana ho umiliato alla  
P. M. R. una mia lunga lettera, in cui la prie-  
gava di ~~con~~<sup>svoi</sup> lumi per alcune difficoltà sopra le  
Ordinazioni lasciate qui dal Revo P. G. e  
sopra tutto intorno all' osservanza delle Cost. c.  
c. 6. in cui comandano, che ne' Conventi non vi  
siano meno di 12. Frati. Questo, nisi me  
mea omnia fallant, mi sembra come la base  
della Regolarità, che se crolla crolla tutto l'  
Edificio; e invano si faranno leggi, e Statuti  
Non s'osserveranno. La pregava dunque che  
m'illuminaesse in questo, e stimandolo bene,  
ne facesse parola col P. Revo, cui io scri-  
verei a drittura su tal punto, per non mo-  
lestarlo colle mie lettere, perche stimava ba-  
stare la dila parola. Ora però, che porta  
la necessitá di scrivere per altri capi impor-  
tanti ad esso Revo. Ho stimato anche in-  
serirvi il sopradetto circa il numero duodeci-  
vio. E servirá questa replica (nel caso si

636 smarrisse la lettera, a lei M. R. indirizzata  
come spesso accade per assicurarmi del recapito  
del mio Epistolo - e se ella M. R. ha conferito gio-  
veva l'esser prevenuta a più speditam. risolvere  
che se non avrà conferito, la prego, co' questa a  
farlo, perchè sia ultimato quello che si stima van-  
taggioso al bene spirituale di questa Provincia.  
e perchè mi van capitando lettere in cui mi si rap-  
presenta <sup>salva veritate</sup> che alcuni s'affaticano impedire, o elu-  
dere l'ordine della mutazione triennale con meniv-  
si di Protettori anche secolari, o con cercare  
dispense dal S. Romano sotto frivoli pretesti. Al-  
tri minacciano di ricorrere a tutti i Tribunali  
se non s'eseguisce la mutazione con indifferenza  
accusando specialmente i Padri di Dispotismo. Altri  
mi sollecitano a pregare d. Romano. Be. che ne  
incaricasse l'intera esecuzione al Difinitorio de-  
sui venerabili Ordini (loche lo fatto) perchè  
altrimenti eludendo Noi quest'ordine o quello  
imparebbono da Noi i sudditi la disubbidienza  
e se non sarei costanti ad eseguire ugge ad  
apice le provvidenze date dal nro Supremo  
Pastore, in visita, servire un tal cattivo  
esempio a sereditare le stesse Ordinanze,  
giacchè formate con tanta maturità, con

tanta facilità si sfanno, e si disperano. 637  
ella M. R. dunque si degni caricarsi di questa ne-  
cessità spirituale in cui ci troviamo, non solo con  
raccomandarsi al Signore, e parteciparvi i suoi lu-  
mi, e consiglio al mio governo, ma ancora se le  
pare e di questo sopra tutto la prego, con insi-  
stere presso V. Revere. Pre. di spalleggiare i suoi  
Ordini colla sua costante, immobile autorità. Quan-  
do si vede in lui questa ferma risoluzione da' sudditi  
quei, che strepitano / e strepitano colla speranza d'  
atterrire / e si acquiesceranno. E acquiescati per le  
prime volte s'introdurrà poi, e si converrà que-  
tamente in appresso il S. Sistema. La dove se ora  
si cede a strepiti, per poco, che si ceda, prenderanno  
animò a latrare sempre più forte, colla  
lingua di ottenere l'intento colle grida. Que-  
ste avvertenze mi son date, ed io le credo pru-  
denti e vere. E se sbaglio, colla certezza di par-  
lare a un Personaggio, qual'è la M. R. tut-  
to prudenza e zelo, il mio sbaglio sarà inno-  
cente. E se dico bene, il mio parere per mezzo  
la M. R. riuscirà più efficace. Io, è vero, ho  
pregato esso Revere. Pre. d'incaricare al Defini-  
torio l'intera osservanza in sorte delle Ordina-  
zioni, ma non mi sono steso tanto, quanto ho  
fatto co' lei M. R., appunto, che a lei parlo anche  
come a Direttore  
e per meglio informarla le trascrivo quanto ultimam.

638 un Personaggio insigni mi avvisa: Mi si dice  
accertatam. che molti vorrebbero differire la Mutazi-  
one triennale sino a Capito, e specialm. i Padri per  
avere nel lor Contri un Guardiano da lor promosso  
ed a suo modo. Ed ecco più fomentato no' tolto il Dis-  
potismo &c. Mi pare spediente, che per evitarsi tan-  
ti sconcerti, e perche la mutazione si facesse senza  
meno nel prossimo Esce di tutti quei, che termi-  
nerebbono il triennio, ed universale senza eccezio-  
ni, e dispenze. .... A farsi tanto bisognerebbe che  
il P. Revmo stasse ben informato di ciò che corre  
fama, ed ordinasse assolutissimam. al M. R. Defini-  
torio, che senza riguardi facesse universalissi-  
ma la mutazione. V. P. ch'è il primo Dispositore,  
può far tutto: Può scrivere, e dilucidare la mente  
di esso P. Revmo, forse forse offuscata da tanti  
Padri, e Frat. che anno scritto, che pare si sia  
scatenato l'Inferno contro il ben comune &c.

A' lvi Personaggi più insigni mi suggeriscono  
prevenersi il P. Revmo a non darsi orecchio a  
Padri, e Frat. che cercano dispenze sotto a pretesti  
vani della mutazione triennale, e con ciò  
di smuovere il disegnano l'edifizio della Osservanza  
fr. dalle fondamenta, e dar occasione agli altri di  
vegilare, e ricovrere a Tribunali &c.

Replico, ne fo già parola, e porgo le mie  
suppliche per quanto so, e posso ad esso Revmo  
Padre, e a lei M. R. ancora, che essendo di pre-

senza sul luogo più meglio rappresentargli 639  
a voce quanto io le scrive, e quanto da se conosce,  
e prevede in tali emergenze.

Due difficoltà devo anche proporre. la prima, che ordi-  
nando il P. Revmo citarsi le piazze di Sera, qui  
se ne trovano alcune di calamo, e di altra sera infima  
cioè più inferiore del calamo. Se anche queste deb-  
bano venderci.

La seconda è su la limosina annua di docati cinquanta  
che da questa Università per nostro sostentamento  
come può vedere dal seguente documento.

La 3. luglio 1686 fatto parlamento il P. Guard. de' Cap-  
puc. di q. Città fe ricorso all' Ecclesia di q. Regno sal-  
lora governava il Viceré / ed apostoli come il Univer-  
sità di questa Città sia tenuta in virtù dello Stato  
del Sig. Regente Tappia pagarsi per sustentamento  
de' Frati di D. Onvto annui doc. 50 tanto per  
pitanza di carne, e pesce, quanto per lo porco, e suo-  
la montone, e ogni altra cosa necessaria, che pro-  
tempore occorrerà a D. Padri, inchijsi, e medicamen-  
ti, e ogni altro, come sopra. E perchè rende più  
conto a D. Padri e Onvto pagarsi la D. Somma  
di doc. 50 per ogni anno, che darsili le sopradette  
cennate pitanze, medicamenti, ed altro, hanno  
supplicato ordinarsi alla D. Università che se  
gli facci assegnamento sopra Corpi Espliciti di essa  
Università, e ne ottennero dalla med. Dispaccio da  
S. E. a lor favore &c. / In vigore di cui si stabilì /

640 doverosi pagare dall' Affittatore (della Gabel-  
la, e Catapania) al Procur. de' PP. Cappucc. ....

meze per meze, e giorno per giorno.... sino alla  
somma di doc. 50:- e il pagamento di d. doc. 750,  
principi dopo fatto l'affitto, e proprio dal 1. 7bre &c.

Da qual documento si ricava, che, come dicesse pu-  
re i Frati antichi, prima ne' bisogni ricorrevano  
a Sindici, poi alla Supplica del P. Guard. si ay-  
segnò su la Catapania e Gabella di 500 somma da pa-  
garsi al Procur. in beneficio nostro.

Su di che lo dimando per quiete di nra coscienza

1. Se tale stabilimento è contrario alla regola per  
dirsi che l' Università deve sia tenuta pagare  
a Frati: Come de' legati fatti con modi illeciti  
dice Nicolò III. O pure queste espressioni non  
nuocono nel caso, appunto perchè si spiega il  
documento che tal denaro ne' si dia a Frati, ma  
al Procuratore, ch' è il Sostituto dell' Università  
e la parola tenuta, obbligata, non da a Noi  
diritto giuridico

2. Se per questo verso non è contro la Regola, u-  
trunq sia per quest' altro: cioè per esser que-  
sta una provvisione annua, per cui s' ay-  
curano molte necessita, ne si vive come i  
mendicci su l'incertezza. Ed è una provvisione  
ancora ad longum tempus, e provvisione di  
denari: E tener denari depositati per bisogni  
non presenti, ne iminenti, è illecito.

III. Se fusse illecito accettare tal carità 671  
per questo, e per altro verso, cosa da Noi  
debbia farsi. Noi siam pronti a rinunziar  
tutto, se così richiede la professione nostra.  
Ma non potremo soli dar questo payso sen-  
za il consenso del Revo P. Ente &c.

IV. Anche tal provvisore è annua, che vale a  
dire perpetua (senck l' Università con nuovo  
parlamento approvato da Napoli, io credo, po-  
trebbe rivocarla) or tal provvisore perpetua  
par che disdica al Frate Minore.

V. Perché noi ci siamo astenuti dalla carne e  
pejce, contenti di quello ci fusse spente abla-  
to secondo le Costituzioni: e per altre prov-  
videnze di Dio, detti 50 scudi sovexhiano  
restando or 16. or piu or meno. Di qual  
residuo ha cominciato ad approfittarsi  
qualche Affittatore: Cosa sarebbe da far-  
si in tal caso dal Guardiano &c.  
E con epistemi restò

Ep-322.

Si evacuano le injorte difficoltà contro le mutazio-  
ni triennali

Terrac. 26. die 1748. Al M. R. N. di Sey.  
Quanto mi partecipa: V. P. M. R. mi affligge altam. premex.  
P. M. R.

642 Domi colla pace universale il ben comune  
della Brova. Del resto se nro sig. mi farà grazia d'  
adempiere a miei doveri, l'acevo correre la providen-  
za. Neceſse est ut veniant scandala, priego Dio che  
no' per me, giacche' uſ homini illi per quod scandalus  
venit. Scrisſi, ſcrivo, parlero. Dico qualche devo  
dal canto mio col divino aiuto. E vaglia la parte  
mia & quanto puo valere, non eſſendo io piu  
d'uno, e per queſti uno ho da darne conto: ben-  
che gli altri miei colleghi meglio aſai di me, come  
ſpero faranno la parte loro.

Per quello poi riguarda la dilei persona, io che la ve-  
nero, e la ſtimo, et ex corde, le do quel coniglio  
che darei a me ſteſſa nel caſo. Non badate a va-  
gioni, e contro ragioni. Anche ſe vi diſſe torto,  
offeritelo a Dio. Date queſto eſempio agli altri,  
e ſe ſolo datelo ſolo, e ſe il primo, tanto meglio  
ſuplicato ſara' il vobro merito, e perſera' d'ogni  
torto rifatti il ſignore anche in q. uita al cento  
doppio. I graduati an da eſſere i primi nell'ob-  
ſervanza, poverta, umilta, diſtacco &c. ſe non lo  
faceſſero altri facciamo noi, che di noi ci chiedeva  
conto il ſignore, non gia di altri. E in morte non  
avremo il gran viſorſo d'aver copiato coll' Uſſa  
d'averci appropriato no' l'abito, o la mutanda,  
ma il convento, d'aver ſcandalizzato in vece di  
edificare gli inferiori, e di aver impedito il gran  
bene, che col nro eſempio intendeva ricavare la

divina misericordia. Il suddito quando v'indisce  
648  
rò sbaglia, ne smacco, ma ocore ne riporta da tutti gli  
Angeli, da tutti i Santi, da tutti i Savi: e se presso i  
Mondani riporta smacco, queste appunto sono le povere  
del demonio rinunziate nel battesimo, che dobbiam di s.  
prezzare: questo o punto ci reca la vera felicità, sea-  
ti qui persecutione patiuntur propter justitia. Questo  
ci fa veri religiosi, e simili a Gesù-Christo. Così io vedo,  
che nel caso dovei io regolarmi, e dare a lei M. R. un  
tal consiglio, è un amara come me stesso.

Io però da quello mi partecchia V. R. ne pensò vedere  
tanti torti per cui gli uomini di buona volontà debban  
controversi. Nelle Ordinazioni si fanno l'eccezioni degli  
infermi, vecchi &c. È vero che la mutazione uni-  
versalissima nel mio privato sentimento sarebbe la  
più necessaria: Ma non possiamo opporci al Papa  
nella Bolla, o Breve, che così dice, net al Ste nelle sue  
Ordinazioni: e poi tali eccezioni essendo in viscerate  
nella legge, non si fa torto alcuno nel praticarle. Ol-  
tre dicte se per un verso non si dovrebbero fare, a-  
vendo forse più bisogno di mutarsi certi vecchi &c.  
come più radicati ne' costumi, lo credo che per  
altri versi si è stimato dal Papa, e dal Ste esser  
maggior bene far tal legge con temperata, ancorché  
d'indi seguisse qualche male, cioè si permettesse re-  
star alcuno che dell'indulgenza si abuserrebbe; men-  
tre pure a questo si potrebbe ovviare in altra forma  
v. g. con deferirsi al M. R. Pruto; di cui: Q. 1. 1

674 tale nel Conveto, cercarsi il suo alloggiamento &  
Cambridge sia toro a dire noi siamo Ege-  
cutori in questa parte, e mi pare che sarebbe teme-  
rità farla da Correttori del R. P. Gte.

È questo è per rapporto alla legge, e da rapporto  
alle dispenze, e io pure sarei del suo sentimento. A  
niuno, a niuno, a niuno. Ma trattandosi de' su-  
periori, e del Supremo, di cui non possiamo esser  
giudici, dobbiam credere ch' ebbe motivi forti ad  
accordarle: quali il Prelato non è tenuto mani-  
festarli a sudditi. E tali dispenze non recano smac-  
co, perchè anche quel Padre era obbligato alla  
mutazione come io, e per non mutarsi ebbe  
dispenza: io che non la chiedo, non mi cagiono di-  
sonore, ma più tosto onore per aver ubbidito.  
Ma per tali dispenze si faranno ricorsi de' Ap. vi-  
deant. ci basti di non farli noi, e lo giudico be-  
ne di tutti, ma per me ne ricorrerei mai contro  
i superiori, eccetto nel solo caso che pone la Rego-  
la, quando non mi lasciassero osservare la Regola.  
In altri casi son di questo parere di dover sogget-  
tarmi alla loro direzione, come in fatti ne abbiamo  
il precetto: i frati ubbidiscano in tutte le cose,  
che non sono contro l'anima, e la Regola.  
Se del Gte dicono tanto male, ne' mi stupisco, peggio  
fecero di Gesù-Christo.  
Vorremmo il Generale forte &c. Ma chi sa se è pru-  
denza tollerare un miror male per impedire uno

maggiore?  
Oltre di che chi sa se molte cose che si dicono, son false?  
Che egli abbia lasciato ordine al Viceroy che lei M. R.  
solo, con due altri fosse mutata: lo finora di questo no  
so nulla affatto.

Che egli abbia dispensato a molti, lo ne pure so nulla  
Uno, o due ne sapero se benche non avrei io loro ac-  
cordato dispensa, ne ad altri, per quello colla mia cor-  
ta mente ora penso con tutto ciò trattandosi di su-  
periore si puo e deve interpretare in bene, che co-  
storio o erano gia inchiusi nella eccezione dalla legge  
e no' aver bisogno di dispensa, o avevano qualche ra-  
gione speciale per cui un uomo pacifico resti appa-  
gato.

Che fin alm. abbia fatto casi riservati senza il Capito-  
lo, e cio' e' falso. La sospensione riservata e' pena,  
e no' fa caso riservato. Chi la incorse puo esser ay-  
soluto da altri quanto alla colpa: solo e' vietato di  
celebrare &c. E' pure puo celebrare in una inevita-  
bile necessita' senza farsi irregolare. & Alm. VIII.  
quanto alle pene, o penitente par de' expressam. l'ac-  
cordi: licent tamen Superioribus determinare pe-  
nitentia' gravej quibzda' peccatis etia' non reservatis.  
Comunque sia torno a dire ella M. R. mi raccomandi  
al signore. Per lei gia' ho espresso il mio sentimen-  
to. Non si diparta benche' vede se sopra il mondo  
se' lei che sta al sicuro con ubbidire. Mille volte  
cambierei colla sua, anzi con chi fa la Cicina e l'Orso

5<sup>ta</sup> la mia presente situazione, ove tanto bisogna per  
non errare. Torno a pregarla: Mi raccomandi a S. M. e  
mi scriva spesso, o m'illumini, e del secreto non dubiti  
E se io a lei M. R. scrissi per confortarla nel Sig: non la  
scerò avvalermi de' suoi lumi a gloria di Dio & Co. Chiu-  
do che p' dispaccio del 7. Apr. 1761. i Superiori possono  
mutare ~~alcuni~~ ad arbitrio da' Conventi senza delitti, o  
processi &c. onde il mutar alcuni non reca smacco &

Ep. 323.

Un Sacerdote di Orvanto cerca esser amesso al  
Ritiro  
Mejange 10. 7bre 76. Di Lodovico Da Mejange a S.  
Informato io quanto sia impegnato il suo pio &c.  
mi fo umilm. a supplicarla a degnarsi ricevermi  
in uno de' d. Ritiri, acciò mettersi in sicuro la mia  
propria salute, essendo vicino il pericolo di perdita,  
massimamente &c. onde preghi a no' ispreggiare q.  
mio desiderio, avendolo pur manifestato a cod. suo  
M. R. Nobile, e al Revmo P. Et ancora: che adeyso  
scrivo, ritrovayi in S. visita in q. ora Prova di O-  
rvento, aspettando io già sua visita unitam.  
co' quella del prefato suo Ministro, da presentarla  
poi al P. Revmo, il quale alorimenti niente risol-  
vera: Tanto spero &

Ep. 324

Si risponde  
Ternan. 30 7bre 1776. Al P. amp. d. 24.

